

# ODEO OLIMPICO

XXII

MEMORIE DELL'ACCADEMIA OLIMPICA  
VICENZA  
1995-1996

© ACCADEMIA OLIMPICA - VICENZA - 1998

---

*Printed in Italy - Stampato in Italia*

---

La Grafica & Stampa editrice s.r.l. - Vicenza

FRANCO ALBERTO GALLO

PRIMA E DOPO ARMIDA: I «LAMENTI» MANTOVANI \*

*Dulces exuviae, dum fata, Deusque sinebat,  
dum capit, et querulum pollice tangit ebur [...]*

I versi con i quali Baldassar Castiglione descrive Isabella d'Este o Elisabetta Gonzaga in atto di cantare il lamento di Didone dell'*Eneide* di Virgilio sono spesso citati dagli storici della musica in relazione ad un certo numero di intonazioni polifoniche di *Dulces exuviae* composte tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo. Alcune di esse, come quelle, in forma di mottetto, di Josquin des Pres e di Jean Ghiselin Verbonnet, possono essere con buona probabilità assegnate all'ambiente della corte ferrarese; altre, come quella in stile di frottola, anonima ma attribuibile a Marchetto Cara, sembrano piuttosto riconducibili all'ambiente della corte mantovana. L'ispiratrice più probabile di queste composizioni sembrerebbe dunque proprio Isabella d'Este, vissuta prima a Ferrara e poi a Mantova sposa di Francesco Gonzaga, fratello dell'Elisabetta sopra citata. Isabella era notoriamente appassionata ascoltatrice ed esecutrice di musica e contemporaneamente fervente ammiratrice di Virgilio, del quale raccoglieva i manoscritti delle opere e progettava un monumento in Mantova ad opera del Mantegna.

Secondo Castiglione l'esecuzione di *Dulces exuviae* da parte di El-Isabella o Elisa-betta, reincarnazione mantovana dell'antica eroina sin nel nome («Altera Elisa haec est»), procurava intensa emozione negli ascoltatori:

Atque aliquis tali captus dulcedine sentit  
elabi ex imo pectore sensim animam.  
Flebile nescio quid tacide in praecordia serpit,  
cogit et invitos illacrimare oculos.

Se alle musiche sopra ricordate si aggiunge un altro lamento di Didone, questa volta dalle *Heroides* di Ovidio, «Adspicias utinam quae

\* Intervento alla Tavola rotonda su «Torquato Tasso e la musica» svoltasi il 9 ottobre 1995 nell'Odeo Olimpico in occasione della Manifestazione celebrativa della morte di Torquato Tasso.

sit scribentis imago», intonato in stile frottolistico da un musicista della corte mantovana, Bartolomeo Tromboncino, si può davvero pensare che quell'ambiente nutrisse una predilezione particolare per l'espressione poetica e musicale del dolore femminile.

Né di moda passeggera dovette trattarsi se l'interesse ricompare qualche decennio più tardi alla corte prima di Guglielmo e poi di Vincenzo Gonzaga in una situazione culturale completamente mutata: i testi sono in volgare; lo stile musicale è ora quello del madrigale. Jaches de Wert, compositore attivo sia a Ferrara che a Mantova, intona nel suo primo libro di madrigali a quattro voci (1561) «Dolci spoglie felici e care tanto» che nient'altro è che il virgiliano *Dulces exuviae* dalla traduzione italiana dell'*Eneide* di Raffaele Gualtieri. E la stessa raccolta contiene anche un lamento femminile moderno «Ma di che debbo lamentarmi, ah! lassa» che canta il dolore di Bradamante abbandonata da Ruggero nell'*Orlando Furioso* (XXXII, 21) di Ludovico Ariosto.

L'apparizione nel 1581 della *Gerusalemme Liberata* di Torquato Tasso, pur egli legato alle corti di Ferrara e di Mantova, fornì, con le pietose vicende delle sue eroine, nuovi motivi di ispirazione al de Wert. Il suo ottavo libro di madrigali a cinque voci (1586) contiene «Indi dicea piangendo: In voi serbate», che è l'intonazione dell'ottava 19 del canto VII, il lamento di Erminia. Contiene inoltre l'intonazione di una serie di ottave (40-47) del canto XVI, cioè la parte iniziale del lamento di Armida abbandonata da Rinaldo.

Pochi anni dopo Claudio Monteverdi, appena giunto a Mantova, completò, per così dire, l'opera del suo predecessore intonando, nel terzo libro dei madrigali a cinque voci (1592), le ottave 59, 60, 63 del medesimo canto, dando così voce musicale all'invettiva finale della derelitta Armida. Ed ecco che quando, nel 1608, Monteverdi musicò per la corte mantovana uno dei primi esempi di melodramma, l'*Arianna*, il brano solistico più celebrato, elaborato anche a cinque voci nel sesto libro dei madrigali (1614), fu il lamento della protagonista abbandonata da Teseo. Dopo un secolo la rappresentazione musicale della disperazione femminile ha sempre lo stesso forte riscontro emotivo negli ascoltatori. Questa volta è Giovan Battista Marino che descrive l'esecuzione della cantante Virginia Ramponi Andreini che seppe

d'Arianna spiegar gli aspri martiri  
e trar da mille cor mille sospiri.

# ODEO OLIMPICO XXII

1995-1996

## SOMMARIO

ETTORE GALLO	Quali riforme costituzionali? Problemi di metodo e di merito	7
LINO MATTAROLO	Scuola e lavoro a Bassano	19
FRANCESCO FRAMARIN	Valichi e trasporti attraverso le Alpi	27
GAETANO THIENE	L'Università di Padova e le origini della medicina moderna	37
CRISTINA BASSO	La promozione della cultura italiana all'estero	49
FRANCESCA VALENTE	Preliminari su Tasso e la musica	61
ARMANDO BALDUINO	Parole e musica in Tasso	67
FERNANDO BANDINI	Prima e dopo Armida: i «lamenti» mantovani	73
FRANCO ALBERTO GALLO	Buona sorte, sfortuna e casualità nella ricerca (alcuni problemi del suo seguace Otto Prokop)	75
OTTO PROKOP	Raggi X dall'universo	83
FRANCESCO BERTOLA	I raggi X nell'arte ieri ed oggi	85
PAOLO SPEZZANI	Effetto indotto di una fiera sull'economia	91
CARLO DOLCETTA	«Dipingere» ed «imagnar». Arte ed eresia nel Cinquecento veneto: Riccardo Perucolo	99
ACHILLE OLIVIERI	Aspetti eterodossi nel Cinquecento veneto	111
ALDO STELLA	Risvolti politici e sociali di tre consigli comunali vicentini (aa. 1252, 1254)	121
ANTONIO MORSOLETTO	Gli effimeri monumenti della scienza: divagazioni di un biochimico	161
LORENZO ALBERTO PINNA	Gli effimeri monumenti della scienza: divagazioni di un chimico	173
MARINO NICOLINI	La «Fabbrica Alta» e l'«ecomuseo» della civiltà industriale: progetti o chimere?	179
GIOVANNI LUIGI FONTANA	Elia Dalla Costa e Girolamo Bettanin: storia di un'amicizia (1886-1948)	195
MARIANO NARDELLO		

LUCIO PEGORARO	La Corte costituzionale: un «potere aristocratico» a custodia della Costituzione?	229
ETTORE GALLO	I limiti costituzionali all'intervento ispettivo del ministro sulla magistratura	251

## CRONACHE ACCADEMICHE

<i>Le cariche sociali per il quadriennio 1995-1998</i>	260
<i>Albo degli Accademici Olimpici (al 31 dicembre 1996)</i>	261
<i>Relazione del Presidente sen. prof. Alessandro Faedo</i>	269
<i>Relazione del Presidente avv. Lorenzo Pellizzari</i>	281
<i>Calendario dell'anno accademico 1994-1995</i>	291
<i>Calendario dell'anno accademico 1995-1996</i>	294
<i>Incontro con l'Accademico Giorgio Oliva 31 marzo 1995</i>	299
<i>Incontro con l'Accademico Otello De Maria 19 aprile 1996</i>	309
<i>Commemorazioni:</i>	
<i>Girolamo Capra</i>	311
<i>Pier Giuseppe Cevese</i>	315
<i>Giuseppe Faggin</i>	319
<i>Pietro Laverda</i>	325
<i>Adone Maltauro</i>	329
<i>4° Premio Biennale «HOC OPUS» 1994</i>	331
<i>5° Premio Biennale «ACCADEMIA OLIMPICA» 1995</i>	337

ODEO OLIMPICO  
Rivista dell'Accademia Olimpica di Vicenza  
Autorizzazione del Tribunale di Vicenza n. 286 in data 20 luglio 1972  
Direttore responsabile: Avv. LORENZO PELLIZZARI

Finito di stampare nel mese di giugno 1998  
da La Grafica & Stampa editrice s.r.l. di Vicenza